

311 P. VINCENZO BERTOLOTTI. Paliano. (3)
Toscanella, 9 marzo 1765. (Originale AGCP)

Gode della sua docilità, cerca di sollevarlo nei suoi avvilimenti e lo incoraggia a cibarsi della volontà di Dio.

I. C. P.

Car.mo P. Rettore Amatissimo,

Ho letto con edificazione la carissima di V. R. ricevuta ier sera, e godo sentire che lei riceva volentieri gli avvisi che le vengono dal Signore, per mezzo di chi fa le sue veci. Vero è che io non ho inteso di riprenderlo, perché non vi era bisogno, poiché conosco bene la di lei semplicità e schiettezza, tanto nello scrivere che nell'operare.

Ma, carissimo P. Rettore, io non vorrei che si lasciasse ingombrare da tanti timori che generano in lei non poche e piccole diffidenze. Io so certo che il suo governo va bene ed i suoi sudditi ne sono contenti ed edificati. So certo che il suo operare non è di scandalo a veruno, anzi di edificazione e stimolo all'osservanza; perché dunque si vuol far reo di quel che non è? Questo è un modo di star sempre turbato, afflitto e diffidente, il che non è buono.

Le sue desolazioni, tentazioni, abbandamenti sono tesori che arricchiscono lo spirito e lo preparano a ricevere grazie, doni e lumi inestimabili. Sicché, carissimo P. Rettore, faccia così.

Miri con occhio di fede tutto il lavoro che Dio fa in lei, lo miri, dissi, *sine medio*, nella Divina Volontà, e che Dio ha voluto sino dall'eternità che lei cammini, *ad tempus*, per tal strada; e poi accarezzi la Divina Volontà, con soavi aspirazioni, fermandosi fra l'una e l'altra, e lasciandole cadere nel suo spirito dolcemente come gocce di balsamo:

Oh Divina Volontà! Oh, cara Volontà, siate sempre fatta da me e da tutti!... Oh dolce Padre! *Ita Pater, quoniam sic fuit placitum ante te!*[Mt 11, 26]. In tal forma conserverà il cuore tranquillo, cosa al sommo necessaria; e conviene guardarsi molto dall'inferocir lo spirito con parole dure, acerbe e diffidenti dentro di sè, come per esempio: Dio m'ha abbandonato, sono disgraziato, per me è finita ecc. ecc.

Queste, car.mo P. Rettore, sono parole di un cuor diffidente, abbattuto ed avvilito; se ne guardi assai e sempre stia fermo e stabile in cibarsi *intus* della Divina Volontà, *in silentio intus et foris ecc.*; *silentium quod lutum exhibet figulo, idem ipse exhibe Conditore tuo* (S. Giovanni Grisostomo (1). Oh che massima! beato chi la pone in pratica in mezzo ai travagli ecc.

Bramo sapere se il P. Frontiniano stia bene e contento costì, e se sia andato a servire l'E.mo Lante (2) nel celebre Seminario di S. Salvatore, il che mi preme, poiché ci vuol bene e ci favorisce molto, e perciò conviene tenerlo ben favorevole; me ne dia notizia di grazia per mia quiete.

Ho fretta, e lo abbraccio in G. C.; il P. Gio. Batta lo saluta di cuore. Saluti tutti costì e preghino di cuore per noi e per la Congregazione; e racchiudendola nel Costato SS.mo di Gesù, mi dico sempre più Di V. R.

Toscanella, Ritiro di S. Maria del Cerro li 9 marzo 1765.

Aff.mo di vero cuore
Paolo della Croce

311

1. Non siamo riusciti a trovare questa citazione che significa: offri al tuo creatore il silenzio che il fango offre al vasaio..
2. Card. Federico Marcello Lante della Rovere (1695-1773), come Prefetto della Congregazione del Buon Governo aveva appoggiato i Passionisti nella opposizione mossa dagli Ordini Mendicanti.